

INDIANA LINE - EPOS - MOREL

3811 - BIMESTRALE - ANNO VII - N. 3 - ISSN 1824 6962

11 prodotti in prova

NELLE BOTTI PICCOLE...



HOS LS 3/5A



ATC SMC7



TOTEM MITE



TANNOY
DEFINITION DC8

IN VETRINA: ASTRI ARIES
Bookshelf e sospensione pneumatica
Roy Cizek, un grande progettista
L'importanza del piedistallo

LISTINO COMPLETO!

AURUM ALTAN VIII UNA FINESTRA SUL MONDO

L'Altan VIII fa parte della linea di vertice del listino Quadral, la Aurum.

Come tale utilizza il meglio della tecnologia del costruttore tedesco, per quel che riguarda i diffusori da piedistallo.



La serie Aurum è composta da due modelli da supporto, Megan e Altan, ai quali se ne affiancano altri cinque da pavimento: Wotan, Orkan, Montan, Vulkan e Titan, in ordine di prezzo crescente. Su richiesta è possibile averli in una gamma colori composta da 190 (!) tonalità diverse. Quelle standard sono cinque, di cui tre impiallicciate in vera essenza naturale: rovere naturale, rovere cioccolato e ciliegio. Ci sono poi le finiture laccate, in nero lucido o bianco lucido, per le quali è previsto un sovrapprezzo, tutto sommato contenuto, di 150 Euro. Per i colori personalizzati il sovrapprezzo è ovviamente maggiore, pari a 450 Euro.

Estraendo i diffusori dall'imballo, la sorpresa è stata tanta. Mi si può accusare di essere un tipo all'antica, io non me la prendo dato che è la verità, ma la finitura di quel bianco lucidissimo, fin quasi abbagliante, degli esemplari pervenuti mi ha lasciato sulle prime alquanto perplesso. E mi ci lascia tuttora. Non dubito, comunque, che per ambienti di un certo tipo, come ad esempio quelli ultramoderni, allestiti con un rigore ai limiti del disadorno basandosi sulle tonalità del bianco e del grigio, possano essere l'opzione migliore.

Personalmente, se dovessi scegliere li prenderei neri o rovere scuro, in modo che le diverse parti a finitura argentea risaltino anche meglio.

Preferenze personali a parte, gli Altan VIII denotano una finitura eccellente oltre a uno studio delle forme particolarmente approfondito, che sottolinea anche all'osservatore più distratto la loro connotazione di diffusori di piccola taglia ma inseriti a pieno diritto nel segmento di vertice. La smussatura alle estremità superiore e frontale dei pannelli laterali, lo spigolo posteriore lievemente inclinato e lievemente curvilineo, rispetto al quale il pannello del retro montato invece in verticale viene a trovarsi in posizione incassata, sono solo alcuni degli elementi che colpiscono l'occhio in maniera parecchio positiva. L'elemento che mi attrae maggiormente è però la base del diffusore, costituita da un pannello indipendente, separato dal corpo principale mediante una sottile fessura. Si tratta di un particolare che sulle prime potrebbe passare forse inosservato, ma conferisce al diffusore una classe difficilmente ottenibile altrimenti e suscita in chi guarda un'impressione di grande accuratezza realizzativa.

Di sicuro il designer della serie Aurum è uno che sa il fatto suo.

Stranamente, la base non integra le madreviti per l'impiego di supporti a punta. In dotazione sono forniti però dei gommini piuttosto rigidi. Gradevole è anche la realizzazione dell'alloggiamento delle morsettiere, che trovano posto su una piastra in metallo spazzolato molto ben fatta, dalla giunzione impeccabile con la superficie del mobile. Unico elemento di perplessità è che i morsetti d'ingresso, sdoppiati e di qualità ottima, almeno negli esemplari a mia disposizione non sono corredati da ponticelli di collegamento. Il che obbliga al collegamento in bi wiring, oppure a munirsi degli appositi cavetti realizzati allo scopo. Sopra ai morsetti è presente la bocca di uscita del tubo di accordo, che proprio per la particolare profilatura dei pannelli laterali non viene a essere ostruita anche nell'installazione in libreria, a diretto contatto con la parete di fondo. Inutile dire che per diffusori del genere è caldamente raccomandato il mantenimento di una certa separazione dalle pareti della stanza. A fare proprio i pignoli c'è un aspetto non del tutto convincente della finitura. Riguarda la faccia interna dei pannelli laterali, quella che deborda dalla parete di fondo, la cui finitura presenta una buccia d'arancia alquanto sensibile al tatto. A dire il vero il problema si presenta su uno soltanto dei diffusori pervenuti. Tutte le altre superfici a vista sono invece di levigatezza impeccabile.



Il woofer da 16 cm ha la membrana in un composto di alluminio, titanio e magnesio, il cestello pressofuso e il magnete schermato. Il cablaggio è effettuato con cavo Real Cable misto rame-argento.

GLI ALTOPARLANTI

Gli Altan VIII impiegano un woofer da 16 cm con membrana Altima, acronimo di alluminio, titanio e magnesio, che ne sono i materiali costitutivi. Si tratta della tecnologia di impiego più recente da parte di Quadral per la realizzazione dei suoi altoparlanti, messa a punto per ottenere un compromesso giudicato ideale per leggerezza, rigidità e smorzamento. La bobina mobile è di buon diametro, si avvicina ai 30 mm, mentre il cestello è in pressofuso. Il suo disegno non è particolarmente aerodinamico, ma dispone comunque di ampie forature per il corretto smaltimento sia dell'aria mossa dalla faccia posteriore della membrana, sia di quella spostata dal centratore. Il magnete non è dimensionato con particolare abbondanza e dispone di un anello in ferrite con funzione schermante. Le caratteristiche meccaniche di sospensione e centratore conferiscono una notevole cedevolezza all'equipaggio mobile, dalla corsa piuttosto lunga.

Il tweeter è forse l'elemento più caratterizzante dell'Altan VIII e di tutta la serie Aurum. Si tratta infatti di un esemplare a nastro, tipologia nota per le sue doti di precisione e velocità. Nonché, a dirla tutta, delle difficoltà obiettive che pone al progettista nell'abbinamento a woofer e midrange che operano secondo modalità più consuete. Di per sé i trasduttori a nastro offrono caratteristiche tecniche e sonore di prim'ordine, stanti la leggerezza della membrana realizzata in materiale conduttivo e la sua immersione all'interno di un campo magnetico che ne controlla con efficacia molto maggiore il movimento su tutta la superficie. Quindi, in linea di massima i tweeter di questa tipologia sono caratterizzati da doti di estensione, linearità, e risposta ai transienti del tutto inviccinabili dai normali esemplari a cupola, al di là dei materiali utilizzati per l'equipaggio mobile.

In termini assoluti si tratta di caratteristiche encomiabili, il difficile arriva al momento di abbinarli agli altoparlanti che prendono in carico le frequenze basse e quelle medie, sovente caratterizzati da un gap più o meno sensibile nei loro confronti che può determinare una sorta di scollamento, nocivo ai fini della coerenza di emissione. Staremo a vedere se e come i progettisti Quadral sono riusciti a minimizzare gli influssi derivanti da una simile scelta dei trasduttori. Dei due tipi di tweeter a nastro utilizzati nella serie Aurum, quello a corredo delle Altan VIII ha

le dimensioni minori. È condiviso con il Megan, il Wotan e l'Orkan. Montan, Vulkan e Titan montano invece il tweeter più grande.

Con quest'ultimo l'esemplare montato sul diffusore in prova condivide la realizzazione della membrana in alluminio pieghettato, l'impiego di magneti al neodimio in grado di produrre un campo di maggior forza e la frequenza di risonanza notevolmente più bassa rispetto al passato, tale da permettere l'incrocio con il woofer-mid a soli 2.300 Hz.

Anche per il crossover sono state effettuate scelte in linea con la classe di appartenenza del diffusore. Quindi niente componenti montati direttamente sulla faccia interna della vaschetta portamorsetti, ma al posto di tale soluzione sbrigativa si è optato per uno stampato di ottima robustezza e dimensionato con abbondanza, sul quale gli elementi necessari trovano posto senza problemi. Tra di essi notiamo componenti di qualità elevata, le cui doti sonore sono state ampiamente dimostrate, come i condensatori Audyn e le bobine Intertechnik. Ragguardevole è anche la tipologia dei conduttori per il cablaggio interno, effettuato con cavo Real Cable misto rame-argento di sezione generosa.

Insomma, anche per gli aspetti di solito ritenuti come collaterali non si è rinunciato a nulla, a conferma dei principi che ispirano la realizzazione dei diffusori inclusi nella serie Aurum.

IN SALA D'ASCOLTO

Fin qui abbiamo visto come gli Altan VIII siano in possesso di caratteristiche impeccabili, che lascerebbero immaginare un comportamento eccellente anche sul campo. È vero però che in passato abbiamo avuto più di qualche esempio tale da insegnarci che non si deve dare mai nulla per scontato.

Di sicuro c'è che i diffusori in prova colpiscono l'ascoltatore in maniera oltremodo netta fin dal primo istante. La presenza, la velocità e l'estensione delle frequenze alte vanno oltre le previsioni, pur nella piena consapevolezza dell'impiego del tweeter a nastro e delle conseguenze che questo comporta. Lo stesso vale per la potenza, l'impatto e l'estensione delle basse, considerando la taglia del diffusore. E ancora non basta perché la riproduzione della gamma media, con registrazioni di valore, è di nitidezza tale da proiettare voci e solisti in ambiente con grande verosimiglianza.



Il carattere degli Altan VIII è quello tipico dei diffusori di scuola tedesca, che ai tempi della mia gioventù, quando dominava quasi incontrastata quella statunitense, veniva tacciato di essere fin troppo generoso sugli acuti. L'impronta mitteleuropea non era limitata alle apparecchiature audio, ma si estendeva anche alle registrazioni, tipiche quelle dell'etichetta ECM o ancor più della MPS.

In effetti, abituati alle sonorità proprie di quel periodo, l'ascolto delle "casse" e delle incisioni tedesche lasciava spesso sconcertati per la presenza del comparto superiore. Al punto tale da aver determinato l'affermarsi di un luogo comune a proposito di un po' tutto quanto dimostrasse la propensione a evidenziare più del solito la gamma alta, che veniva immediatamente assimilato ai prodotti "made in Germany".

Poi, col passare del tempo, le sonorità in voga sono andate via via avvicinandosi a quelle di tali esempi e oggi l'ascolto di un disco ECM non desta più lo stupore di una volta, pur restando d'esempio per nitidezza e precisione.

A scanso di equivoci, diciamo subito che malgrado la sua generosità, che fa immaginare come i progettisti Quadral non abbiano inteso limitarne minimamente le prerogative, l'azione del tweeter a nastro non sembra sia stata esasperata.

Insomma, gli è stata lasciata briglia sciolta e questo si nota dalla grande luminosità della riproduzione, ma ciò non causa squilibri timbrici come quelli che si potrebbero verificare nella riproduzione di archi e pianoforte in presenza di una risposta esaltata in gamma medio-alta.

L'impressione è che le sue caratteristiche sonore dipendano soprattutto dalle doti di velocità, pre-

cisione e assenza di inerzia.

Gli Altan VIII sono tutt'altro che solo tweeter. Anzi, le prerogative di emissione del woofer-mid, almeno altrettanto esplicite, hanno un rilievo forse ancora maggiore nel definirne la personalità sonora.

I diffusori sono stati installati su piedistalli da 65 cm di altezza, con i centri di emissione a 130 cm dalle pareti laterali e a oltre 2 metri da quella retrostante.

UN DISCO VIA L'ALTRO

Per cominciare ho messo sul piatto "Slow Motion" di Andy Narell, disco che uso spesso per una verifica iniziale delle prestazioni, data la sua registrazione eccellente che permette di prendere le misure con ottima approssimazione a qualsiasi apparecchiatura. Devo dire che il risultato è stato molto positivo: basso, percussioni e batteria hanno tutta la potenza necessaria, unita alla dinamica dirompente tipica di questa registrazione. Altrettanto convincente è stata l'estensione verso il basso, di prim'ordine per un bookshelf e superiore anche rispetto a non pochi diffusori da pavimento che ho avuto modo di ascoltare. Naturalmente la gamma media e quella superiore si sono rivelate velocissime, di nitidezza estrema e accurate come non mai nello sviscerare anche le componenti di

Il condotto reflex fuoriesce dal pannello posteriore. Quest'ultimo è montato in verticale e viene a trovarsi in posizione incassata rispetto alle fiancate del mobile, tagliate in obliquo e lievemente curvilinee. Si tratta di un particolare che conferisce ulteriore raffinatezza all'aspetto degli Altan VIII.



intensità minore, che tante volte passano inosservate o quasi. Data la distribuzione spettrale dei segnali in esso contenuti, il disco è un ottimo metro di giudizio anche per la verifica delle doti di coesione timbrica di un qualsiasi diffusore.

Inutile dire che molte volte mi sono trovato di fronte a esemplari di tipologia simile che sembravano avere due velocità, una per le medio-basse e l'altra per le frequenze superiori. Nei casi peggiori si aveva l'impressione che fossero fin quasi diffusori diversi a riprodurle.

Gli Altan VIII hanno dimostrato invece di possedere anche la giusta coerenza. Sono probabilmente tra i diffusori con tweeter a nastro che ho potuto ascoltare capaci di rendere meno evidente lo stacco con il woofer-mid. Sotto questo profilo, il loro comportamento lascia immaginare che si sia speso molto tempo per affinare quanto più possibile la capacità dei due altoparlanti di operare nell'accordo migliore.

Il virtuosismo di Andy Narell alla steel drum è stato reso in maniera impeccabile, riproponendo i fraseggi più spericolati con precisione estrema. Il secondo disco è stato "Gaucho", degli Steely Dan. Anche in questo caso siamo di fronte a una registrazione di gran classe, che se possibile ha suscitato impressioni ancora migliori.

Soprattutto per quello che riguarda la coesione tra le diverse gamme di frequenza, qui davvero su livelli inattesi. Ancora una volta si apprezzano la potenza della ritmica e l'estensione delle basse frequenze, con una riproduzione del clarone in "Babylon Sister" che non è proprio da diffusore bookshelf. Ho potuto apprezzare soli di chitarra resi con grinta e realismo estremi, ma anche nei momenti di maggiore veemenza si poteva apprezzare il lavoro, che in altri casi resta sotterraneo, del secondo chitarrista, l'apporto del quale si è rivelato sempre ben percepibile. Lo stesso vale per il lavoro delle tastiere, il che dimostra le doti di risoluzione del diffusore, non solo nei confronti delle informazioni dominanti, ma anche di quanto si trova in secondo piano e talvolta ancora più indietro. La voce di Donald Fagen ha goduto di una caratterizzazione particolarmente realistica, come in "Third World Man", fatto questo che alla fine della seconda facciata del disco mi ha spinto a mettere sul piatto "The Look of Love" nell'interpretazione di Dusty Springfield da "Casino Royale". L'edizione è quella promozionale Classic

Records su vinile trasparente da 200 g, ottenuto a partire da pellet senza carbone, della quale ogni facciata ospita solo questo brano, rispettivamente a 33 e 45 giri.

Qui si è ottenuto davvero il meglio, anche per via delle doti del disco, che a mio avviso sono molto superiori rispetto all'edizione LP dello stesso titolo. Stavolta Dusty Springfield sembra davvero materializzarsi nell'ambiente, con le inflessioni della sua voce e il timbro resi fin nei minimi particolari. In effetti, come si è confermato anche nella prosecuzione dell'ascolto, l'indagine nei confronti della voce è effettuata in maniera oltremodo accurata, ma non per questo denota cenni di esasperazione. Ancora più impressionante, se possibile, è l'entrata del sassofono che espone il tema nella seconda metà del brano, per presenza e realismo. È davvero qualcosa che lascia a bocca aperta. Il merito, ovviamente, non è soltanto del tweeter ma anche del woofer-mid, accurato, velocissimo e lodevolmente esente dalle tipiche connotazioni negative riscontrabili di solito per quelli con membrana metallica.

Stando così le cose, ho ritenuto che fosse il caso di "aggredire" il diffusore, facendolo misurare con un programma che lo mettesse alla frusta. Quindi via a "Also Sprach Zarathustra" nell'esecuzione della Filarmonica di Berlino condotta da Karl Bohm. Niente da fare: sfiderei chiunque, doverosamente bendato, a riconoscere una riproduzione del genere proveniente da un bookshelf. Impeccabile anche la resa timbrica, sia pure nei fortissimo.

Visto che neppure così c'è stato niente da fare, non mi sono dato per vinto, passando a "Cityscape" di Claus Ogerman, disco che a mio avviso propone una tra le migliori commistioni tra jazz e sonorità classiche. Ritengo sia quanto di più indicato per mettere in luce le doti di adattabilità e selettività di un diffusore, che deve allo stesso tempo esprimersi al meglio con una grande orchestra, cui si contrappone, e spesso sovrappone, il gruppo jazz. Di nuovo i risultati sono stati eccellenti, per la riproposizione dell'orchestra e degli archi, per il modo con cui si è posto nella luce migliore il sax di Michael Brecker, ancora una volta di grande realismo e presenza, ma soprattutto per l'assetto timbrico impeccabile rivelato con il pianoforte. Liquido, luminoso, esente da nasalità e tonalmente molto realistico anche nella parte mediana della tastie-



ra: anche questa volta, insomma, si è avuto un ascolto parecchio coinvolgente ed esente dai grossolani difetti di solito in agguato con diffusori di impostazione simile. Molto bello anche il contrabbasso, che ripropone le doti di estensione e di pienezza di un diffusore da piedistallo scervro da complessi di inferiorità.

Ancora un assaggio di voci con il primo LP di Emerson, Lake and Palmer: "Take a Pebble" ha riproposto un cantato di presenza e realismo inusuali, assieme a una rapidità di esecuzione delle linee strumentali poco comune. Molto interessante anche la resa del moog, a mio personalissimo avviso uno tra gli strumenti più impressionanti nella riproduzione da parte di un impianto come si deve, per immanenza e impatto.

Sono andato avanti ancora con tanti dischi, dei quali non ragguaglio avendo già travalicato di molto gli spazi previsti per questa prova, ma non posso esimermi dal parlare un momento di "Comunque Bella" di Lucio Battisti, che tra materializzazione della voce e luminosità dell'Hammond, entrambe eccellenti, ha posto in una luce ancora più brillante le doti del diffusore.

In sostanza si resta fin quasi sconcertati dalle doti di velocità, di dinamica e di contrasto del tweeter a nastro, che sembra caratterizzato da un'assenza di inerzia fin quasi assoluta, come gli arpeggiati di chitarra evidenziano nel modo migliore. Dato il taglio tenuto piuttosto basso, influenza in maniera ancora maggiore la sonorità del diffusore. Se ne avvantaggiano le doti di nitidezza e introspezione.



I morsetti di ingresso, sdoppiati e di qualità elevata, sono montati su una piastra metallica. Nella foto si intravede anche la scheda sulla quale alloggiavano i componenti del crossover.

CONCLUSIONI

Gli Altan VIII sembrano non lasciar passare nulla del segnale che giunge loro senza darne un preciso resoconto all'ascoltatore. Direi che in questo sono addirittura puntigliosi, e come tali spietati nei confronti di eventuali manchevolezze del programma musicale o per gli altri componenti dell'impianto. Stando così le cose, si ha l'impressione che i progettisti Quadral abbiano compiuto una scelta encomiabile sulla carta ma alquanto audace all'atto pratico, privilegiando l'ottenimento di un livello di prestazioni che definirei massimale, senza preoccuparsi più di tanto delle conseguenze pratiche di una scelta del genere. Mi spiego meglio per evitare malintesi: l'estrema selettività di un diffusore siffatto si trova magnificamente a suo agio nell'abbinamento con un impianto bene a punto e di qualità elevata, del quale è in grado di magnificare al meglio le doti positive. E addirittura potrebbe per molti aspetti porle sotto una luce nuova, forse non immaginata neppure dal suo possessore. In un ascolto anche molto approfondito presso la sala di un rivenditore sarà facile lasciarsi conquistare da doti tanto esplicite. Ma sull'onda dell'entusiasmo si potrebbe non tenere conto che l'impianto cui li si andrà a abbinare potrebbe essere non all'altezza in termini di assenza di grana, vetrosità e pulizia. Insomma, se il contesto in cui li inserisce non è impeccabile sotto tutti i punti di vista, magari perché

le sue caratteristiche sono celate da diffusori molto meno selettivi, gli Altan VIII si riveleranno inesorabili nel porne a nudo tutte le manchevolezze. Le caratteristiche di emissione del tweeter sono comunque tali da permettere di dosarne l'apporto tramite l'orientamento del diffusore verso l'interno. Allo scopo può essere d'aiuto munirsi di un puntatore laser da addossare a un fianco, proiettandone il raggio luminoso su un pannello di larghezza adeguata, posizionato alla stessa distanza e alla stessa altezza del punto d'ascolto. Nel mio ambiente la posizione ideale è quella che fa incontrare gli assi di emissione circa un metro davanti al punto d'ascolto. È raccomandabile non eccedere nella rotazione del diffusore, senz'altro efficace nel controllare il livello del tweeter, dato che in tal modo si finirebbe con il perdere parte delle sue doti. E sarebbe un peccato. Da notare anche che la sensibilità, a spanne, sembra alquanto superiore agli 87 dB dichiarati.

L'ultima considerazione è che non c'è niente da fare: il diffusore di trasparenza estrema e di analiticità eccellente nei confronti del segnale musicale, ma che allo stesso tempo funziona come un filtro rigoroso per gli elementi meno apprezzabili di quanto giunge ai suoi ingressi, non è ancora stato inventato. E si può dubitare lo sarà mai. Un cenno infine per il prezzo: 1.500 euro nella finitura in vero legno non sono davvero molti per una coppia di diffusori dalle caratteristiche di rilievo simile. Sono tali da metterli in confronto diretto, e con probabilità di prevalere tutt'altro che remote, con i più rinomati bookshelf di gran classe che sono generalmente ben più costosi. Quindi, se si ha l'impianto adatto per farli funzionare al meglio, o comunque si ritiene di poterlo mettere a punto allo scopo senza soverchie difficoltà, si può davvero fare un pensierino riguardo agli Altan VIII e risparmiare un bel po' di soldi, senza per questo essere costretti a rinunce di sorta. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: due vie bass-reflex
Altoparlanti: 1 woofer da 16 cm Altima; 1 tweeter a nastro
Impedenza nominale: 4-8 ohm
Risposta in frequenza: 38 Hz-65 kHz
Frequenza di crossover: 2,3 kHz
Potenza nominale: 70 W
Sensibilità: 87 dB
Dimensioni: 405 x 222 x 356 mm
Peso: 12,6 kg
Prezzo IVA inclusa: 1400€/pair